Scuola di Medicina e Chirurgia
Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata (Bi.N.D.)
Evento: "Il BiND incontra il futuro degli Studenti delle Lauree Triennali e Magistrali"
Data: 29 maggio 2025
Sede: Aula Ascoli, Policlinico Universitario "P. Giaccone", Palermo

---

Verbale dell'incontro di consultazione con le Parti Interessate (Stakeholder)

Tipologia dei Corsi: Lauree Triennali e Magistrali
Sede Didattica: Palermo (PA), Trapani (TP)
Dipartimento: Bi.N.D. (Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata)

Erano presenti all'incontro:

- Prof. Marcello Ciaccio – Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia
- Prof. Riccardo Alessandro – Direttore del Dipartimento BiND
- Prof.ssa Giuseppina Campisi – Organizzatrice, moderatrice dell'evento e delegata ai Rapporti con gli Enti esterni all'Ateneo e portatori di interesse
- Dott.ssa Giulia Accardi - Delegata all'Orientamento della Scuola di Medicina e del BIND e moderatrice dell'evento
- Prof.ssa Stefana Milioto – Presidente PQA di Ateneo
- Dott.ssa Raffaella Riccobene – Delegata dalla DG di AOUP "P. Giaccone"
- Dott.ssa Barbara Cittadini – Presidente Ospedalità privata AIOP Sicilia
- Dott. Rosario Lo Presti – Dirigente DASOE Serv. 2 -Assessorato Regionale alla Salute
- Coordinatori CdS delle professioni sanitarie e delle magistrali del BiND, Gold Player e Rappresentanti di Ordini professionali, Terzo Settore e Studenti

Orario di inizio: 14:30 Orario di chiusura: 20:00

Il giorno 29.05.2025, alle ore 14:30, presso l'Aula Ascoli del Policlinico "P. Giaccone", si è tenuto l'incontro di consultazione tra i rappresentanti dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie dell'area Bi.N.D. e i rappresentanti delle Parti Interessate (PI), per un' analisi condivisa sull'offerta formativa, gli sbocchi occupazionali e l'integrazione con il territorio.

1. Saluti istituzionali

L'incontro si apre con i saluti e i ringraziamenti del Prof. Alessandro in qualità

di Direttore del Dipartimento BIND, cui segue l'intervento del Prof. Ciaccio, che presenta le novità relative alle nuove modalità di accesso ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, con ricadute dirette sull'organizzazione didattica dei corsi triennali e magistrali afferenti al Dipartimento BiND (i.e., aumento imprevedibile di immatricolati soprannumerari, impatto su docenza, aule, tutor clinici e laboratori), evidenziando che l'Ateneo sta predisponendo soluzioni "blended" per garantire equità didattica.

2. Qualità di Ateneo e ruolo degli Stakeholder

Prende la parola la Prof.ssa Stefana Milioto, Presidente del Presidio di Qualità di Ateneo (PQA) che inizia l'intervento manifestando le sue perplessità sulle nuove modalità di accesso al CdS in Medicina e Chirurgia, in relazione alla continua richiesta di assicurazione della qualità del Ministero, evidenziando che questo nuovo sistema è in contrapposizione con la possibilità di migliorare qualitativamente il corso di studio, prendendo, ad esempio in considerazione, il rapporto docenti/studenti come indicatore. La Prof.ssa Milioto illustra la mission e le attività del PQA, evidenziando il ruolo strategico delle Parti Interessate (P.I.) nella progettazione e nel miglioramento continuo dei corsi di studio e nella definizione del Piano Strategico di Ateneo, anche, ma non solo, in vista dell'accreditamento ANVUR. Evidenzia come l'Ateneo sia un po' indietro in tema di relazione e di incontri con i P.I., incontri che, come questo evento dimostra, comunque stanno incrementando. Ricorda che la qualità non significa essere al top ma significa migliorarsi sempre, cosa che l'Ateneo si sta impegnando a fare.

La parola torna al Direttore che ricorda ai P.I. di compilare il questionario il cui QR-code è proiettato in aula.

Seguono gli interventi della Dott.ssa Raffaella Riccobene (Dirigente AOUP Policlinico) e della Dott.ssa Barbara Cittadini (Presidente dell'ospedalità privata).

3. Interventi delle Strutture Sanitarie

La discussione si apre con l'intervento della Dott.ssa Raffaella Riccobene, dirigente dell'AOUP "P. Giaccone" e odierna delegata della DG. La Dott.ssa Riccobene mette in luce ciò che l'azienda Policlinico fa per la formazione e per i percorsi formativi. L'azienda è sede della Scuola di Medicina e dei tirocini e garantisce continua innovazione tecnologica, anche grazie a investimenti regionali o nazionali. La relatrice illustra i numerosi investimenti attivati grazie al PNRR e si sofferma su tre punti salienti: il piano di digitalizzazione dei reparti clinici, la creazione di spazi didattici dedicati alla simulazione e l'imminente apertura, prevista per agosto 2025, di un Simulation Center per l'emergenza, finanziato da fondi PSN. La Dott.ssa Riccobene sottolinea come tali infrastrutture, oltre a innalzare la qualità dell'assistenza, costituiscono un'opportunità strategica per integrare didattica, ricerca e formazione continua

dei professionisti sanitari. Per quanto riguarda la garanzia delle cure, assicura che si continuerà a investire in ricerca e formazione per formare i professionisti del futuro.

A seguire, la Dott.ssa Barbara Cittadini, Presidente dell'ospedalità privata accreditata AIOP Sicilia, evidenzia il ruolo delle strutture private quale "componente di diritto pubblico" del Servizio Sanitario Regionale. La Dott.ssa Cittadini evidenzia che, di fatto, non deve esistere il privato e il pubblico bensì una rete sanitaria unica che fornisca servizi di qualità e che abbia esigenze e obiettivi condivisi. Mette in luce quanto sia importante intensificare la formazione e l'accesso alla formazione perché, spesso, l'ospedalità privata ha difficoltà a reclutare professionisti della sanità. La Dott.ssa Cittadini esprime la disponibilità degli istituti privati a co-progettare percorsi di tirocinio clinico e di ricerca applicata su intelligenza artificiale, telemedicina e robotica, ma evidenzia un persistente gap infrastrutturale e dimensionale tra Nord e Sud, invitando Università e Regione a sostenere – con bandi dedicati – l'ammodernamento tecnologico degli ospedali siciliani.

Entrambe le relatrici convengono sull'esigenza di formalizzare una cabina di regia congiunta tra Università, Azienda Ospedaliera e Ospedalità privata, allo scopo di armonizzare le opportunità di tirocinio, favorire la mobilità degli studenti fra strutture pubbliche e private e garantire standard formativi uniformi. In particolare, viene messa in luce l'importanza della digitalizzazione, dell'innovazione tecnologica e della valorizzazione dei percorsi professionalizzanti.

La parola torna al Prof. Alessandro che introduce nuovamente la Prof.ssa Giuseppina Campisi e la Dott.ssa Giulia Accardi, rispettivamente delegata del BiND ai rapporti con gli Enti esterni e delegata all'orientamento del BiND e della Scuola di Medicina, che moderano la sessione dedicata alla presentazione dei Corsi di Studio (CdS) e dei rispettivi Gold Player, individuati come testimoni esterni dell'efficacia formativa dei CdS.

4. Presentazione dei Corsi di Studio Triennali, dei CdLM delle professioni sanitarie e Gold Player

La rassegna dei Corsi di Studio si apre con il **CdS in Fisioterapia** (classe SNT/2). Il Prof. Brighina inizia il suo intervento ribadendo l'importanza dell'interazione con i P.I. Dopo aver illustrato il ruolo del fisioterapista e le caratteristiche del CdS, mette in evidenza l'integrazione della robotica e della neuro-stimolazione nel curriculum quali aspetti fondamentali nella formazione del professionista. Mostra i dati relativi alla soddisfazione degli studenti che risulta molto buona e ricorda che il tasso di occupabilita dei laureati raggiunge il 100 % già a 12 mesi dal conseguimento del titolo. La parola passa alla Dott.ssa Munna, Gold Player e portavoce del coordinamento degli Enti del terzo settore per persone con disabilità, che sottolinea come il fisioterapista rivesta un ruolo cardine nei programmi personalizzati previsti dal D.Lgs 62/2024 e

chiede un linguaggio interdisciplinare condiviso per favorire percorsi socio-sanitari integrati.

Segue il **CdS in Ortottica e Assistenza Oftalmologica** (SNT/2), presentato dalla Prof.ssa Campanella, che annuncia l'ampliamento a 20 posti e descrive la rete di screening visivi territoriali, nonché le nuove opportunità di tirocinio interregionale presso l'Ospedale di Trieste e l'attivazione annuale di PCTO con visita all'istituto dei ciechi. Infine, la Prof.ssa Campanella mette in luce l'importanza della creazione di network di riabilitazione che includano questa figura professionale. Il Dott. Galeazzo, Gold Player invitato, dopo aver ulteriormente messo in luce i ruoli dell'ortottista e l'importanza di questa figura professionale, evidenzia la crescente domanda di questi profili professionali e la necessità e l'importanza della dotazione di strumentazioni digitali dedicate agli studenti del CdS.

Il turno passa alla Prof.ssa Carlisi e al Dott. Bua, rispettivo Gold Player, che presentano il **CdS in Logopedia** (SNT/2). Anche questo corso può vantare un placement elevato, superiore al 90 % ed una elevata soddisfazione in merito al corso, al corpo docente e al clima che si crea all'interno della classe. Inoltre, il CdS presenta accordi Erasmus con Oviedo e Valencia. Il Dott. Bua evidenzia l'esigenza di attivare dottorati di ricerca dedicati e di implementare l'internazionalizzazione e le capacità linguistiche degli studenti, a fronte di una società sempre più multietnica.

Prende la parola la Prof.ssa Erika La Cascia, Coordinatrice del **Corso di Laurea Magistrale in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie** (SNT/2) con il suo Gold Player, il Dott. Terzo, ringraziando il Direttore di Dipartimento, la Prof.ssa Campisi e la Dott.ssa Giulia Accardi per l'organizzazione dell'evento. La docente evidenzia che il CdS, attivato nell'a.a. 2013/2014, rappresenta il naturale proseguimento dei percorsi triennali dell'area della riabilitazione ed è tra i più giovani dell'offerta formativa del Dipartimento. La Prof.ssa sottolinea come il corso offra una formazione avanzata di tipo manageriale, educativo e di ricerca, e sia frequentato da studenti già occupati, motivati ad acquisire competenze superiori. Il percorso biennale include un tirocinio formativo realizzato presso l'Azienda Policlinico e presso strutture del privato convenzionato, garantito dalla presenza di tutor in possesso della laurea magistrale, come previsto dalla normativa. Viene evidenziata la coerenza occupazionale del titolo: l'80% dei laureati svolge un lavoro coerente con il percorso formativo, secondo i dati AlmaLaurea 2023. La Prof.ssa La Cascia riconosce che il CdS, pur ottenendo buoni risultati in termini di gradimento e placement, ha margini di miglioramento. Si richiama la necessità di attivare percorsi di dottorato dedicati, auspicando un ampliamento dell'offerta formativa post-lauream. Interviene il Dott. Danilo Terzo, coordinatore del Servizio di Fisioterapia dell'ISMETT di Palermo, che riporta l'esperienza maturata nella gestione di un centro ad alta complessità tecnologica e di ricerca. Sottolinea l'importanza del legame tra università e mondo del lavoro e propone di integrare nel CdS contenuti di tipo clinico e

pratico, sulla scia di quanto già avviene per i CdS infermieristici. Riporta l'esperienza positiva dell'ISMETT nel coinvolgimento attivo degli studenti in progetti Erasmus, seminari e tirocini e nel promuovere la cultura della qualità e della sostenibilità nei processi assistenziali.
Conclude rimarcando il valore strategico delle figure laureate magistrali in ambito sanitario, sottolineando la necessità di un metodo rigoroso, un approccio evidence-based e la valorizzazione dei professionisti in ambito clinico e gestionale.

A seguire, intervengono il Prof. Brighina, Coordinatore del **CdS in Tecniche di Neurofisiopatologia** (SNT3) e il suo Gold Player, Prof. Iacopino. Il Prof. Brighina introduce il CdS, evidenziando come in questo percorso formativo emerga in modo particolarmente forte la relazione con gli stakeholder, in risposta ai bisogni reali del contesto clinico. Il corso, di durata triennale, accoglie annualmente 20 studenti ed è articolato in lezioni frontali e attività di tirocinio. Il tecnico di neurofisiopatologia svolge un ruolo cruciale nella gestione autonoma di esami diagnostici complessi, con competenze che spaziano dalla diagnostica di routine – come elettroencefalogramma ed elettromiografia – a procedure più avanzate quali la polisonnografia e la neurostimolazione cerebrale non invasiva. Quest'ultima, in particolare, riveste crescente rilevanza nel trattamento di patologie neuropsichiatriche, come la depressione resistente, le condotte d'abuso e il dolore neuropatico, nonché nella riabilitazione post-ictus. Il Prof. sottolinea l'importanza di sviluppare ulteriormente la dotazione strumentale e formativa del corso, con l'obiettivo di recuperare tecniche attualmente non disponibili e di rispondere alle richieste provenienti dalle strutture sanitarie e di ricerca. Il tecnico di neurofisiopatologia, infatti, è coinvolto anche in ambito ospedaliero, privato e nella ricerca scientifica, contribuendo attivamente a studi avanzati condotti presso enti come l'ISMETT e altri centri di ricerca regionali. Viene inoltre richiamata l'attenzione su un recente documento dell'Ordine delle Professioni Sanitarie che richiede una ricognizione a livello regionale del fabbisogno di tecnici, auspicando l'ampliamento delle piante organiche ospedaliere per includere questa figura altamente specializzata.

Prende la parola il Prof. Iacopino, in qualità di Goldplayer dell'area neurochirurgica, il quale dichiara di voler offrire un punto di vista differente rispetto a quello accademico o tecnico, soffermandosi sul ruolo dello stakeholder e sulla reale necessità della figura del tecnico di neurofisiopatologia nel contesto clinico. Con tono provocatorio ma efficace, racconta di essersi rivolto a ChatGPT per chiedere perché la neurochirurgia sia così affascinante. Tra le risposte ricevute, sottolinea quella relativa alla complessità del cervello umano, che rende ogni intervento una sfida ingegneristica ed emotiva, capace di stimolare la passione dei professionisti del settore. Questo serve a introdurre la metafora centrale dell'intervento: il tecnico di neurofisiopatologia è il "navigatore", colui che guida il chirurgo-pilota nel corso dell'intervento, indicando con precisione dove fermarsi, dove agire e dove non intervenire. Tale figura è essenziale per preservare il tessuto sano

durante un intervento, poiché, ricorda, «il nostro obiettivo è attaccare la malattia e risparmiare il sano», evitando così il cosiddetto "danno iatrogeno". Mostra brevemente un'immagine esemplificativa: durante un intervento di neurochirurgia si stimola il tessuto cerebrale per capire quali aree è possibile aggredire e quali vanno assolutamente preservate. Tecnologie come la neurostimolazione intraoperatoria sono strumenti imprescindibili nella chirurgia di citoriduzione dei tumori cerebrali, in cui è fondamentale ottenere una diagnosi istologica e al contempo mantenere integre le funzioni neurologiche. Riporta quindi alcuni dati concreti: fino a qualche anno fa, la spesa annuale dell'Azienda Policlinico per i materiali da neuro-monitoraggio era pari a circa 15–20 mila euro. Oggi, nel 2024, questa cifra è salita a 250 mila euro annui, anche a causa delle nuove linee guida medico-legali che impongono l'uso di tali tecniche a tutela del paziente. Tuttavia, segnala una criticità organizzativa: attualmente l'azienda dispone solo di due tecnici di neurofisiopatologia. Il relatore evidenzia che, fortunatamente, la convenzione stipulata tramite la "gara di bacino" permette di usufruire non solo dei materiali, ma anche della figura del tecnico, i cui costi sono sostenuti dalla ditta fornitrice. Conclude con un dato interessante: la ditta stessa è alla ricerca urgente di tecnici da assumere, tanto che il giorno precedente l'incontro il responsabile ha chiesto contatti per eventuali candidati disponibili. L'intervento si chiude con un invito implicito agli studenti e ai presenti: «se conoscete qualcuno interessato, fatelo sapere: la richiesta è alta, non solo al Policlinico, ma in tutta la Sicilia, incluso il Civico e Villa Sofia di Palermo».

La parola passa, nuovamente, alla Prof.ssa Erika La Cascia, Coordinatrice del **CdS in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica**, la quale illustra le competenze specifiche del laureato in uscita, soffermandosi in particolare sulla rilevanza del profilo professionale all'interno dell'attuale contesto socio-sanitario.
La Prof.ssa ripercorre l'evoluzione del CdS dalla sua origine come diploma universitario in Tecnica dell'Educazione e Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale, fino alla sua istituzione come laurea triennale nel 2000 (D.M. Moratti), operativa a Palermo dal 2002-2003. La docente evidenzia di aver seguito il corso fin dagli esordi, sottolineandone la continua crescita e l'aumento della spendibilità del titolo. Non si tratta di una figura che semplicemente applica tecniche, ma di un professionista che opera nell'ambito della terapia cognitiva, sociale e affettiva, nato per lavorare nel contesto dei disturbi psichiatrici gravi e nell'epoca post-manicomiale, con particolare riferimento alla disabilità psichica, come nella schizofrenia. Oggi il tecnico della riabilitazione psichiatrica trova impiego in molti altri ambiti, anche in contesti evolutivi e in aree di crescente bisogno. Vengono citati i dati AlmaLaurea, che testimoniano un elevato gradimento da parte degli studenti. Il corso si è evoluto introducendo insegnamenti specifici in risposta ai bisogni degli stakeholder, come la riabilitazione in età evolutiva, i disturbi dello spettro autistico e i disturbi del comportamento alimentare. Si conclude con il passaggio di parola al Dott. Montalbano, il quale interviene in qualità di Gold player, psichiatra e direttore

del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASP Palermo, sottolineando con forza l'importanza della figura del tecnico della riabilitazione psichiatrica. Racconta come, nel periodo in cui era direttore sanitario, sia riuscito a includere nel piano aziendale oltre 40 unità di TSRP, 36 delle quali sono state poi effettivamente assunte, andando a colmare gravi carenze di organico nei servizi psichiatrici. Riporta esempi concreti:

- Nei centri di salute mentale i TSRP hanno svolto anche ruoli organizzativi e di progettazione, inclusi i budget di salute, con il DSM di Palermo che è stato il primo in Italia a implementarli.
- I fondi gestiti con i budget di salute ammontano a circa 7,5 milioni di euro, con cui si sono attivati servizi domiciliari, gruppi con famiglie, progetti personalizzati, in assenza spesso di psichiatri ma con il supporto determinante di tecnici della riabilitazione e assistenti sociali.
- Presso il CEDIAL, centro per i disturbi alimentari, dove la dotazione teorica prevede 3 psichiatri e 4 psicologi, sono operativi 1 psichiatra, 2 psicologi e 4 TSRP: questi ultimi hanno sostenuto operativamente il servizio, supplendo alle carenze specialistiche.

Il Dott. Montalbano esprime massima soddisfazione per l'integrazione dei TSRP nella rete dei servizi ASP e nella rete di tirocini formativi, annunciando che nel prossimo piano aziendale è intenzione raddoppiare la pianta organica dei TSRP.

La Prof.ssa Campisi e la Dott.ssa Accardi chiudono l'intervento ribadendo il valore della testimonianza diretta degli stakeholder nel validare la qualità dell'offerta formativa. Ricordano che l'evento sarà verbalizzato, e il verbale pubblicato nelle pagine web dei CdS coinvolti, rappresentando anche un utile strumento di orientamento per famiglie e studenti. L'esperienza concreta degli stakeholder, unita ai dati occupazionali, rappresenta una luce guida per chi si affaccia ai percorsi universitari in ambito sanitario.

La parola passa al Coordinatore del **CdS in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia**, coordinato dal Prof. Galia che interviene ringraziando per l'organizzazione dell'evento. Sottolinea l'importanza di questo incontro per garantire la qualità dei corsi. Il CdS è di classe SNT/3. È a numero programmato nazionale. A Palermo sono previsti 30 posti più uno per studenti extra-UE. A Trapani vi sono 20 posti più uno. La sede di Trapani è attiva da due anni e ospita il corso presso il Polo didattico. Il corso forma il Tecnico Sanitario di Radiologia Medica, quale figura autonoma, che utilizza tecniche diagnostiche con e senza radiazioni; lavora anche in risonanza magnetica, medicina nucleare e radioterapia. Trattasi di una figura essenziale che garantisce qualità diagnostica e terapeutica, e quindi influisce sul successo clinico. Ribadisce che la formazione si evolve con le tecnologie e cita l'uso crescente dell'intelligenza artificiale. Questo è un tema chiave per l'imaging, ma serve una formazione aggiornata per governarla. Il CdS è in buona salute. Lo dicono i dati RIDO. Gli studenti valutano positivamente i docenti e i materiali didattici. Le criticità riguardano le postazioni informatiche e le strutture di

tirocinio.
Sono stati convenzionati nuovi enti, pubblici e privati. La criticità informatica è stata segnalata anche da AlmaLaurea. Il campione è però ancora ridotto. Si attendono dati più rappresentativi entro l'anno. L'occupazione è alta. Il 100% trova lavoro entro un anno. Pochi proseguono verso la magistrale in Scienze Tecniche Diagnostiche. Conclude passando la parola al Dott. Dinolfo, Gold Player, tutor del tirocinio, e anche presidente della commissione d'esame. Parla con emozione e gratitudine. Ha vissuto il corso da studente e ora da professionista. Ha visto i miglioramenti nel tempo. Ringrazia i docenti e i coordinatori per la crescita del CdS. Segnala una maggiore presenza tecnica nei tirocini. I ragazzi sono coinvolti anche in radiologia interventistica. Si avvicinano al mondo della sala operatoria. Questo grazie a un tirocinio ben organizzato. Lo scenario futuro è complesso. Cita la crisi di attrattività post-pandemica. Parla della concorrenza con medicina e del calo demografico. I ragazzi vivono il corso con consapevolezza. Le convenzioni con le strutture aiutano molto. Il tirocinio li prepara al futuro lavorativo. Tra i suggerimenti: intensificare l'orientamento nelle scuole; serve aggiornare ordinamenti e piani di studio; e, infine, occorre puntare su interdisciplinarità e innovazione. Serve anche attivare concorsi per la dirigenza sanitaria. Le professioni sanitarie devono avere accesso alla ricerca e a borse di studio. Sono parte essenziale del sistema sanitario.

Prende la parola la prof.ssa Concetta Scazzone, Coordinatrice del **CdS in Tecniche di Laboratorio Biomedico**. Il CdS, a numero programmato, si articola su due sedi: Palermo e Trapani. Nonostante non sia la Commissione del CdS a stabilire i numeri definitivi, è stata proposta una programmazione di 27 posti per Palermo e 20 per Trapani, mantenendo una numerosità contenuta per garantire la qualità del percorso formativo, in particolare dell'attività professionalizzante. L'obiettivo del Corso è formare professionisti capaci di operare nei laboratori di medicina di laboratorio, che spaziano tra discipline diverse. Si intende fornire agli studenti le competenze per inserirsi in qualunque realtà laboratoristica e mettere in pratica quanto appreso nel triennio. Gli sbocchi lavorativi comprendono ospedali pubblici e privati, centri di ricerca e istituti zooprofilattici. Il corso vanta una rete formativa ampia e qualificata: gli studenti svolgono tirocini presso l'ISMETT, l'IZS, l'ASP e numerosi altri enti, venendo così a contatto con ambienti ad alta tecnologia, come quelli del Policlinico. Passando ai dati, si evidenzia una buona qualità della didattica, con un indice di soddisfazione (da RIDO) pari a 8.6 per entrambe le sedi. Nonostante i questionari non prevedano una valutazione specifica dei tutor, la Coordinatrice sottolinea l'importante contributo formativo offerto da questi ultimi, sia in ambito universitario sia in ambito professionale. La soddisfazione complessiva dei laureati è alta: circa l'80% degli studenti, per la sede di Palermo, si dichiara soddisfatto del percorso formativo. La sede di Trapani, essendo attiva da poco, non ha ancora completato un ciclo di studi.

Riguardo all'occupabilita, il corso risulta molto attrattivo: non di rado vi si iscrivono studenti già laureati in altri ambiti. Il tasso di occupazione, secondo Almalaurea, si attesta attorno al 50%, ma i dati disponibili, relativi al 2023, si basano su un campione molto ridotto (6 rispondenti su 23 laureati), e quindi non del tutto affidabili. Da una verifica informale condotta direttamente dalla Coordinatrice, risulta che circa il 90% dei laureati del 2023 abbia trovato impiego, spesso in contesti coerenti con la formazione ricevuta, a conferma della validità del percorso formativo. In chiusura, la prof.ssa Scazzone sottolinea il senso di comunità che contraddistingue il CdS e la soddisfazione nel constatare che molti studenti presenti in aula si sentono parte di una grande famiglia. Presenta quindi il dott. Giuseppe Calamusa, Gold Player e docente del corso e Direttore Sanitario dell'IRCCS Oasi Maria SS. di Troina. Il dott. Calamusa esordisce con un apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando il legame personale con l'ambiente accademico che lo ha formato. Descrive l'attività dell'IRCCS, una struttura privata di diritto pubblico impegnata nell'assistenza e nella ricerca sul ritardo mentale e sull'involuzione cerebrale, che ovviamente conta anche sui laureati in Laboratorio Biomedico. L'istituto è soggetto a valutazione ministeriale e si attiene a protocolli internazionali, svolgendo anche attività assistenziale. Nel descrivere il ruolo del tecnico di laboratorio in questo contesto, il Direttore Sanitario evidenzia la necessità di una figura trasversale, capace di operare dalla microbiologia alla genetica, con competenze sia tecniche sia gestionali. Sottolinea l'importanza di formare professionisti in grado di operare con tecnologie avanzate, come NGS, array-CGH e Real-Time PCR, e propone che la formazione universitaria si adegui a queste esigenze. Conclude segnalando l'importanza della cultura della qualità: l'IRCCS adotta il sistema ISO 9001 dal 2007, e ogni professionista dovrebbe essere formato anche su questo aspetto. Non basta conoscere le tecniche: occorre anche saperle collocare in un sistema di gestione della qualità. A fronte di questa riflessione, si auspica che almeno un CFU venga dedicato alla qualità nei laboratori, affinché la formazione risponda pienamente alle esigenze del mondo del lavoro.

La parola passa al Prof Francesco Martines, collegato da remoto dal Congresso nazionale della Società Italiana di Otorinolaringoiatria a Padova, apre il suo intervento ringraziando gli organizzatori dell'evento, i rappresentanti dell'Ordine e i tecnici audioprotesisti presenti. Segue con la presentazione del **CdS in Tecniche Audioprotesiche**, attivo da sei anni presso l'Università di Palermo con accesso programmato a 15 posti annui. La richiesta è risultata costantemente superiore all'offerta, al punto da intercettare numerosi studenti siciliani che precedentemente si trasferivano al Nord per frequentare il CdS.
Si tratta di un corso abilitante, volto a formare la figura dell'audioprotesista, professionista sanitario che fornisce, adatta e regola dispositivi protesici (protesi acustiche o impianti cocleari); collabora alla riabilitazione uditiva su prescrizione medica; contribuisce alla prevenzione del deterioramento uditivo e declino cognitivo associato.

L'OMS riconosce infatti la perdita uditiva come uno dei principali fattori di rischio modificabili per il declino cognitivo, in particolare nella popolazione anziana. Il CdS prevede una solida base teorica in audiologia e audioprotesi, affiancata da un tirocinio curriculare intensivo:

- I anno: svolto interamente presso il Policlinico "P. Giaccone", sede di un centro di riferimento regionale per diagnosi audiologica infantile e geriatrica;
- II e III anno: presso aziende convenzionate con il SSN, in cui ogni studente è seguito da tutor individuali, garantendo continuità e qualità formativa.

Dati qualitativi: gli indici di soddisfazione emersi dai questionari di valutazione della didattica sono elevati, con valori medi superiori all'8.5 per la quasi totalità degli item. In merito agli sbocchi occupazionali, i dati Almalaurea sono ancora limitati: nel primo anno di laurea sono stati intervistati solo 2 studenti su 11, rendendo il dato non ancora statisticamente significativo.
Il prof. Martinez conclude passando la parola a una rappresentante degli stakeholder, la dott.ssa Daniela Loiacono, laureata della prima coorte e Gold Player del CdS. La dott.ssa Daniela Loiacono conferma la validità e l'efficacia del percorso formativo, sottolineando come l'inserimento nel mondo del lavoro sia stato rapido e agevole. Dopo la laurea ha ricevuto numerose offerte da diverse aziende del settore, sia in Sicilia che nel resto d'Italia. La forte richiesta di professionisti, superiore all'attuale offerta, rende la professione altamente attrattiva e garantisce ampie prospettive occupazionali, soprattutto in considerazione della recente istituzione del CdS a livello nazionale.
Conclude ringraziando per l'invito e augurando buon proseguimento dei lavori.

Si invita il Prof. Giuseppe Lo Re, Coordinatore del **Corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche**. Il Professore apre ringraziando gli organizzatori per l'impegno profuso nella riuscita dell'iniziativa, riconoscendo l'importanza del momento di confronto tra attori istituzionali e stakeholder del mondo accademico e professionale. Il CdLM in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche è un corso a numero chiuso con sede presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "P. Giaccone" di Palermo. Attualmente sono previsti 30 posti annui; l'ultimo anno ha registrato 28 iscritti. Il corso è di recente istituzione, con le prime lauree conferite nel giugno 2023. Alcune caratteristiche e criticità sono: gli studenti iscritti sono perlopiù professionisti già attivi nel SSN, con vincoli lavorativi e familiari, motivo per cui le lezioni si tengono il venerdì pomeriggio e il sabato; questo assetto rende difficile l'apertura internazionale (es. Erasmus), per via delle limitazioni oggettive legate a età, carriera lavorativa e gestione familiare; il CdLM accoglie laureati triennali provenienti da numerose classi delle professioni sanitarie tecniche, tra cui: Dietistica, Igiene dentale, Tecniche biomediche, Neurofisiopatologia, Laboratorio biomedico, Cardiologia, Perfusione extracorporea, Tecniche ortopediche; l'intera didattica frontale è in presenza; per i tirocini sono in essere convenzioni con numerose strutture sanitarie, sia pubbliche che private, site a Palermo, Agrigento e prossimamente

anche a Ragusa.
L'obiettivo del corso è la formazione alla dirigenza nelle professioni sanitarie, attraverso un approccio orientato all'organizzazione dei servizi sanitari, più che alla sola specializzazione tecnica. La volontà è quella di superare un'impostazione nozionistica per trasmettere competenze trasversali, gestionali e di leadership. I tirocini e il contesto didattico supportano questo orientamento verso ruoli di coordinamento e governance dei servizi diagnostici.
Il prof. Lo Re introduce quindi il dott. Edoardo Mandalà, laureato della prima coorte, scelto come Gold Player per l'esempio virtuoso rappresentato dal suo percorso post-laurea. Il dott. Mandalà si presenta come primo laureato del Sud Italia ad aver vinto un concorso di dottorato di ricerca nel settore delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche. Pur riconoscendo l'eccezionalità del proprio percorso, sottolinea come ciò non debba essere considerato un caso isolato, bensì un segnale di un cambiamento culturale tra i professionisti sanitari. Secondo la sua testimonianza i professionisti sanitari non desiderano limitarsi all'attività assistenziale, ma ambiscono a ruoli nella didattica, nella formazione, nella ricerca e nel management sanitario. Il CdLM fornisce strumenti formativi adeguati, ma manca un riconoscimento strutturale degli sbocchi professionali, che rischia di frustrare le ambizioni dei laureati magistrali.
L'appello finale è rivolto ai rappresentanti dell'Università e dell'Azienda: favorire percorsi post-laurea coerenti con le nuove competenze acquisite e offrire opportunità lavorative differenziate, in linea con la formazione ricevuta.

5. Presentazione delle Lauree Magistrali (LM-6 e LM-9) e Gold Player

La professoressa Szychlinska, delegata della Coordinatrice del **CdLM Neuoscience (LM-6)**, illustra le caratteristiche salienti del corso. Si tratta di una laurea magistrale internazionale appartenente alla classe LM-6 in Biologia, attiva presso l'Università degli Studi di Palermo a partire dall'anno accademico 2021/2022. Il corso, biennale e interamente svolto in lingua inglese, è ad accesso libero ma prevede specifici requisiti di ammissione sia per studenti italiani che stranieri, relativi al possesso di una laurea triennale in Biotecnologie o Scienze Biologiche, oppure di un titolo equipollente con un'adeguata composizione di crediti nei settori BIO, MED, FIS, CHIM, MAT, STAT, PSI e ING-INF, oltre a una certificazione linguistica di livello almeno B2. Dalla sua istituzione il corso ha visto una crescita progressiva nel numero di iscritti, passando da 8 studenti nel primo anno a 13 nell'anno accademico in corso, con una netta prevalenza di studenti stranieri, tra cui russi, iraniani, turchi e rumeni. Le domande di ammissione ricevute per l'anno accademico successivo ammontano a circa 600, con 290 domande ritenute valide e circa 100 candidati ammessi, il che lascia presumere un incremento fino a 20 iscritti nel prossimo anno. Tutti gli insegnamenti sono impartiti in lingua inglese e comprendono corsi delle aree biomediche, informatiche e psicologiche, con moduli dedicati all'intelligenza artificiale, alla psicologia clinica e alla biopsicologia, oltre alla possibilità di seguire corsi di lingua straniera. L'attività pratica è garantita

tramite esercitazioni in laboratorio nei dipartimenti del BiND, tra cui anatomia umana, neuroanatomia, imaging medico e radiologia. Gli studenti possono inoltre svolgere parte del percorso formativo all'estero grazie a collaborazioni attive con l'Università del Texas Medical Branch di Galveston e con l'Università Medica di Czeszów in Polonia. Per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali, il corso mira a formare esperti in neurobiologia e neuroscienze, con sbocchi naturali nel dottorato di ricerca, nella professione di biologo (previo esame di Stato), in laboratori pubblici e privati, nell'industria neuro-farmaceutica e nelle aziende che si occupano di software e dati clinici. La soddisfazione degli studenti è in generale elevata, anche se si segnala una criticità legata alla compilazione delle schede RIDO, disponibili solo in italiano e quindi poco accessibili agli studenti stranieri. La relazione annuale della CPDS conferma un buon livello qualitativo percepito, anche se i dati restano parziali per via della recente istituzione del corso. A seguire, il professore Filippo Macaluso, coordinatore del Dottorato di Ricerca in Neuroscienze, Biomedicina e Diagnostica Avanzata del BiND, interviene nella veste di Gold Player del corso di laurea, sottolineando come il dottorato rappresenti il naturale sbocco per i laureati in Neuroscience, in particolare per il curriculum dedicato alle Neuroscienze, uno dei tre previsti accanto a Biomedicina e Diagnostica Avanzata. Attualmente solo quattro studenti provenienti dal CdLM in Neuroscience risultano iscritti al dottorato, ma trattandosi di un corso nuovo è prevedibile una crescita nei prossimi cicli. Il prof. Macaluso sottolinea il valore delle collaborazioni internazionali attive, tra cui quella con l'Università del Texas, che consente agli studenti di ottenere un doppio titolo di dottore di ricerca in Italia e negli Stati Uniti. Alcuni di questi studenti si sono affermati in ruoli di rilievo come postdoc, lecturer e anche professori universitari. In particolare, uno degli studenti, il dottor Mocciaro, ha vinto due borse Marie Skłodowska-Curie, considerate tra le più prestigiose in ambito europeo. In conclusione, il professor Macaluso rivolge due importanti raccomandazioni a tutti i corsi di laurea magistrale: potenziare l'insegnamento dell'inglese tecnico-scientifico, indispensabile per la ricerca, e introdurre corsi dedicati alla metodologia della ricerca, oltre alla sola statistica, per preparare efficacemente gli studenti alla stesura di progetti di ricerca. L'intervento si chiude con l'apprezzamento delle moderatrici per i suggerimenti ricevuti, con l'invito a integrarli tra gli obiettivi formativi dei corsi magistrali per potenziare l'attrattività e la competitività dell'offerta formativa.

La parola passa alla Prof.ssa Fontana, Coordinatrice della **LM in Biotecnologie Mediche e Medicina Molecolare** e al suo Gold Player, Dott.ssa Bongiovanni. Si tratta di una LM9, quindi nell'ambito delle biotecnologie mediche, farmaceutiche e veterinarie. Il corso ha una durata biennale per 120 CFU ed è a numero programmato locale, una scelta che il corso di laurea porta avanti tenacemente, ritenendo che sia la migliore garanzia per assicurare qualità nella didattica e offrire agli studenti un percorso formativo serio, che dia reali strumenti per affrontare il prosieguo della loro carriera. Quest'anno il numero programmato è di 35 posti più due riservati a studenti

non comunitari. Il corso forma una figura professionale con competenze biotecnologiche, ma con un focus medico-clinico, cosa che giustifica la presenza del corso nella Scuola di Medicina. A differenza di altri corsi in biotecnologie offerti dall'Ateneo, questo corso presenta un taglio chiaramente medico, con enfasi su diagnostica e approcci terapeutici. Il piano di studi è fortemente caratterizzato da insegnamenti del settore MED, soprattutto nel secondo anno. L'obiettivo è formare professionisti capaci di svolgere attività nell'ambito della ricerca biomedica, capaci di sviluppare tecnologie innovative e di applicare le biotecnologie in ambito diagnostico e terapeutico. L'attività di tirocinio rappresenta un punto di forza. Il secondo anno prevede attività frontale solo nel primo semestre; nel secondo semestre gli studenti si dedicano completamente alla tesi nei laboratori. I laboratori convenzionati si trovano sia all'interno dell'Università sia in enti esterni come CNR, ISMETT, Istituto Zooprofilattico e centri privati di procreazione assistita, tra cui anche strutture a Roma. Gli sbocchi professionali comprendono dottorati di ricerca, scuole di specializzazione (microbiologia, patologia clinica, biochimica clinica, scienza dell'alimentazione, genetica medica) e nuove figure manageriali nel settore biotech, soprattutto all'estero. I dati di soddisfazione degli studenti sono molto buoni: i punteggi medi si attestano intorno all'8. Anche i dati di Almalaurea confermano un buon gradimento: tra "decisamente sì" e "più sì che no", si raggiunge un indice superiore all'80% di soddisfazione. È interessante rilevare che anche a cinque anni dalla laurea, i nostri ex studenti continuano a considerare le competenze acquisite durante il percorso un valore aggiunto per le loro carriere. Conclude ringraziando tutti e dà la parola alla dottoressa, ricercatrice del CNR, che sottolinea quanto sia fondamentale il rapporto con l'Università. Da anni accoglie studenti del corso di laurea per attività di tesi e li segue per l'intero anno. Rileva una preparazione eccellente, sia in termini di competenze sia in termini di capacità di autonomia. Il suo obiettivo è farli lavorare in prima persona già dopo poco tempo dall'ingresso in laboratorio, mettendoli nella condizione di affrontare esperimenti in autonomia, con spirito critico e iniziativa progettuale. Osserva, tuttavia, una criticità ricorrente: la scarsa padronanza dell'inglese, sia nella comprensione sia nell'esposizione. Ritiene che su questo punto debbano lavorare prima di tutto gli studenti. Cerca di stimolarli anche a presentare articoli, discuterne in gruppo e immaginare percorsi evolutivi delle ricerche. Sottolinea inoltre l'importanza di prepararli già alla scrittura di un progetto di ricerca, competenza fondamentale per accedere a un dottorato, ma spesso carente. Infine, rimarca l'obiettivo del corso di laurea di accompagnarli verso l'innovazione. Il CNR si occupa di ricerca di base, ma ha anche tra le sue missioni la promozione dell'innovazione. Esporre i giovani a realtà imprenditoriali, alla possibilità di creare per esempio una start-up a partire da una loro idea, è fondamentale. Questo è particolarmente rilevante nel contesto siciliano, dove iniziative del genere possono e devono attecchire. Chiude ricordando che l'unica vera arma competitiva che l'Europa ha è proprio l'innovazione, come ricorda anche Mario Draghi. Bisogna mostrare ai giovani che ci sono anche percorsi alternativi alla carriera accademica o all'inserimento nelle grandi industrie, percorsi in cui possono essere protagonisti con le proprie

idee.

Terminati gli interventi dei Coordinatori dei CdS, la discussione entra nel vivo con il tema delle attività professionalizzanti, che rappresentano un momento centrale e formativo per gli studenti. Sin dalle prime battute emergono alcune tematiche che, pur trovando spazio anche nella successiva tavola rotonda, meritano fin d'ora attenzione. Tra queste, viene evidenziata l'esigenza, ormai non più rinviabile, di introdurre nei corsi di laurea moduli dedicati all'intelligenza artificiale e alla sua applicazione in ambito medico. Altro tema cruciale è quello della qualità, come sottolineato dal collega Giuseppe Calamusa, che rappresenta una competenza sempre più richiesta nel mondo del lavoro e che, attualmente, risulta poco strutturata nei percorsi formativi. Spesso tali competenze vengono acquisite solo successivamente, attraverso l'esperienza o percorsi post-lauream. Viene inoltre richiamata la necessità, in particolare per le lauree magistrali in Neuroscienze e Biotecnologie, di prevedere moduli di scientific writing che offrano agli studenti un'impostazione di base, come già avviene in altri contesti accademici. Tale esigenza emerge anche nel corso della riunione preliminare con gli stakeholder, organizzata con il professor Giuseppe Giglia e l'Associazione Italiana di Biotecnologie (vedi verbali pubblicato sulla web page della LM). A seguire, viene dato spazio agli interventi dei colleghi responsabili delle attività professionalizzanti.

6. I Tirocini delle professioni sanitarie

Intervengono i Direttori delle Attività Didattiche Professionalizzanti (DADP):

- Marcello Daricello, Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia

- Salvatore Di Stefano, Tecniche di Laboratorio Biomedico

-Giuseppa Galvano, Ortottica e Assistenza Oftalmologica

- Rosario Fiolo, Fisioterapia

- Domenico Graceffa, Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche

- Filippo Guccione, Tecniche di Neurofisiopatologia

- Elena La Rocca, Tecniche audioprotesiche

- Pietro Massaro, Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica,

- Maria Rosa Paterniti, Logopedia

Il dottor Daricello, per il CdS in **Tecniche di Radiologia Medica per Immagini**

e Radioterapia, apre la sessione dedicata ai tirocini illustrando l'articolazione dell'attività da lui gestita che si sviluppa su tre insegnamenti. Il primo, già dal secondo semestre del primo anno, prevede 12 CFU e consente allo studente di entrare in contatto con le apparecchiature della radiologia tradizionale. Il secondo insegnamento, al secondo anno, prevede 26 CFU e introduce l'utilizzo di tecnologie diagnostiche avanzate, quali tomografi e risonanza magnetica. Infine, al terzo anno, l'insegnamento prevede 22 CFU e consente agli studenti di acquisire familiarità con le apparecchiature operatorie, tra cui gli intensificatori di brillanza, offrendo così una panoramica anche dell'ambito chirurgico. Il dottor Daricello ringrazia i tutor delle attività professionalizzanti, figure fondamentali che svolgono il loro ruolo a titolo gratuito, spesso sacrificando parte del proprio tempo assistenziale per garantire una formazione pratica e efficace agli studenti, nonostante la pressione dovuta ai carichi di lavoro sempre crescenti. A conclusione del percorso formativo, gli studenti acquisiscono le competenze necessarie per operare con le apparecchiature e comprendere i nuovi sviluppi legati all'intelligenza artificiale e all'industria delle grandi tecnologie radiologiche. Conclude affermando che una percentuale, seppur contenuta, dei laureati trova impiego presso aziende produttrici di apparecchiature radiologiche.

Segue l'intervento del dottor Di Stefano, da sempre vicino al CdS in **Tecniche di laboratorio biomedico** avendolo vissuto in qualità di studente, tutor, docente e attualmente direttore delle attività didattiche professionalizzanti. Sottolinea che la missione del corso è quella di trasmettere il sapere attraverso la didattica frontale e il saper fare attraverso le attività di tirocinio, grazie al ruolo cruciale svolto dai docenti-tutor. Il tutor viene definito a tutti gli effetti un docente, in quanto accompagna lo studente nell'apprendimento pratico spiegando, illustrando e fornendo materiali per comprendere non solo il cosa si fa, ma anche il come e il perché. Ricorda che tutto ciò avviene grazie al lavoro di professionisti che, spesso senza retribuzione, mettono a disposizione tempo, energia e competenza, anche al di fuori dell'orario di servizio. Il corso ospita anche studenti Erasmus, per i quali vengono organizzati percorsi formativi personalizzati. Il tirocinio si articola in tre anni, con 20 CFU per ciascun anno. Al primo anno inizia nel secondo semestre, dopo che sono stati completati gli adempimenti burocratici e organizzativi come la formazione obbligatoria e la sorveglianza sanitaria. Il direttore evidenzia le criticità legate alla calendarizzazione dei tirocini, alle pause didattiche e alla scadenza dei contratti dei tutor, che spesso non consentono il recupero delle ore per gli studenti che per vari motivi restano indietro. Egli, descrive una rete formativa molto ampia, che comprende strutture universitarie, ospedali di alta specializzazione, ASP, strutture private e numerosi laboratori specializzati. Infine, propone una riflessione sul carico di lavoro che ricade sui direttori delle attività didattiche, che spesso devono conciliare questo ruolo con l'attività clinica assistenziale. Conclude il suo intervento auspicando maggiore riconoscimento per questa figura.

Prende quindi la parola il dottor Rosario Fiolo, direttore delle attività didattiche

professionalizzanti del corso di laurea in **Fisioterapia**, che sottolinea come il tirocinio rappresenti un momento centrale nella formazione dello studente, contribuendo a costruire le competenze previste dal profilo professionale e dal codice deontologico. Ricorda che il corso prevede 60 CFU di tirocinio, distribuiti sui tre anni. Al primo anno il tirocinio ha carattere osservazionale, con focus sull'individuazione dei bisogni di salute; al secondo si concentra sulla valutazione funzionale e al terzo sulla costruzione dell'intervento terapeutico. Richiama l'attenzione sulla necessità di evitare approcci superficiali al tirocinio, che non può ridursi a una semplice presenza in reparto, ma deve prevedere un percorso di apprendimento fondato sulla spiegazione, sulla comprensione del sapere e del saper fare, e anche sul saper essere, con attenzione agli aspetti relazionali e deontologici della professione. Ribadisce che il tirocinio richiede tempo e ambienti adeguati, capaci di esprimere al meglio l'attività professionale. Propone infine di riprendere il lavoro già avviato sulla definizione di un regolamento per i corsi di laurea delle professioni sanitarie, strumento che potrebbe contribuire a superare molte delle criticità attualmente presenti e trasformare le teorie in pratica concreta. Conclude auspicando che si intervenga in maniera concreta per affrontare i problemi noti a tutti, affinché non restino irrisolti.

La professoressa Campisi ringrazia per il contributo attento e stimolante, sottolineando quanto sia importante garantire che gli studenti apprendano a 360 gradi tutte le competenze necessarie per affrontare con consapevolezza e autonomia il loro futuro professionale.

La dott.ssa Galvano, interviene in rappresentanza del Corso di Laurea in **Ortottica**. Ringrazia per la parola e per l'opportunità di condividere sia gli aspetti positivi che le criticità del corso. Sottolinea che il CdS consente lo svolgimento dell'esercizio professionale anche in diverse strutture convenzionate, offrendo agli studenti un'esperienza più ampia e completa, in risposta alla difficoltà di effettuare determinati esami diagnostici all'interno della struttura oculistica principale. La convenzione con realtà esterne amplia le possibilità formative, permettendo agli studenti di confrontarsi con diversi ambiti professionali. Racconta di come gli studenti mostrino maggiore stimolo e autonomia, anche grazie alla presenza di specializzandi e studenti in tirocinio presso la struttura oculistica dell'IMI al Presidio Ospedaliero Belmonte, dove si sviluppa un ambiente di lavoro multidisciplinare, inclusa la possibilità di entrare in sala operatoria. Evidenzia tuttavia le criticità relative alla distanza del CdS dal Policlinico universitario e alla mancanza di spazi adeguati: gli studenti non dispongono nemmeno di una stanza per cambiarsi. Questa situazione penalizza l'organizzazione delle attività didattiche e comporta, spesso, la cancellazione dei tirocini. Conclude il suo intervento sottolineando la necessità di garantire condizioni minime per un'attività formativa efficace, auspicando che la figura dell'ortottista venga pienamente riconosciuta in ambito universitario.

A seguire, la prof.ssa Campisi ringrazia la dottoressa Galvano, riflettendo su come emerga dalle sue parole una distanza tra progettazione sanitaria e

progettazione universitaria, su cui si dovrebbe lavorare. Evidenzia che, quando si progetta un'attività assistenziale finalizzata alla didattica, si dovrebbe porre maggiore attenzione agli spazi destinati agli studenti. Lancia l'idea che, nel progettare un futuro Policlinico universitario, tutto debba ruotare attorno allo studente, così come il paziente è al centro dell'attenzione per l'azienda ospedaliera.

Successivamente, interviene il dottor Graceffa, direttore delle attività didattiche del CdS in **Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche**. Ringrazia per l'invito, precisando che il CdS, di recente istituzione, rappresenta una realtà ancora in via di strutturazione. Riferisce che il corso, appartenente alla classe LM/SNT3, include percorsi assistenziali variegati. Illustra le difficoltà nell'organizzare un tirocinio realmente multidisciplinare, sottolineando l'impegno nel costruire una rete formativa più ampia, anche con convenzioni in ASP territoriali come Trapani e Agrigento. Ricorda che il vero obiettivo del CdS è formare figure dirigenziali delle professioni sanitarie, dotate anche di competenze scientifiche, in grado di accedere sia ai master di secondo livello che ai dottorati di ricerca. L'intervento apre a una riflessione condivisa dalla prof.ssa Campisi sull'esigenza ormai evidente di attivare un dottorato di ricerca coerente con le esigenze formative (di docenza) di questi corsi. Evidenzia che i dottorati attualmente attivi, come Neuroscienze, Oncologia o Global Health, non rispondono pienamente al profilo di questi laureati magistrali. Afferma che sarebbe importante proporre un percorso dottorale più affine, in grado di valorizzare tali figure anche per una futura carriera accademica. Ricorda inoltre che il possesso del dottorato rappresenta un requisito imprescindibile non solo per i ricercatori, ma anche per i futuri docenti universitari nei settori professionalizzanti, e che l'assenza di questo percorso rischia di penalizzare la continuità didattica e la valorizzazione delle specifiche professionalità.

Infine, prende la parola il dottor Filippo Guccione per il CdS in **Tecniche di Neurofisiopatologia**, nonché decano dei direttori delle attività didattiche professionalizzanti. Egli ringrazia per l'iniziativa e, dopo una breve nota personale, espone le sue riflessioni critiche. Denuncia l'inadeguatezza degli attuali ordinamenti didattici delle LM in area sanitaria, ritenuti non coerenti con gli obiettivi formativi reali. Ricorda che le lauree magistrali nascono per valorizzare le professioni sanitarie e che, in origine, lo Stato invitava le aziende sanitarie a istituire unità operative dedicate. Sottolinea che il vero scopo dei Corsi di LM è formare figure manageriali, didattiche e di ricerca, ma la realtà attuale non consente il pieno raggiungimento di questi obiettivi. Aggiunge che il tirocinio, pensato come momento professionalizzante avanzato, spesso si svolge senza una guida coerente con il profilo magistrale, e che molte docenze nei SSD delle professioni sanitarie continuano a essere appannaggio dei medici, frenando l'evoluzione dei profili specialistici sanitari. Ribadisce che senza dottorati dedicati non è possibile fare vera ricerca nel settore e che l'università dovrebbe creare condizioni favorevoli a questo scopo. Esorta a superare il divario tra sanità, università e politica universitaria, e invita a trarre conclusioni concrete a partire dalle leggi esistenti, come la L. 251 del 2000 e la

L.R. 1 del 2010. Rivendica con orgoglio il ruolo di pioniere nel costruire i percorsi delle lauree magistrali, e ribadisce che oggi è il momento di dare sostanza a ciò che è stato avviato. Conclude auspicando una revisione profonda dell'organizzazione accademica, dell'attribuzione dei CFU, e delle competenze avanzate, affinché le professioni sanitarie possano davvero contribuire in modo strutturato ed efficiente al benessere del paziente, vero centro dell'intero sistema.

La professoressa Campisi, nel ringraziare il Dr. Guccione, dà la parola alla dottoressa Elena La Rocca, neo-direttrice delle attività didattiche professionalizzanti del Corso di Laurea in **Tecniche Audioprotesiche**. La dottoressa ringrazia i presenti e gli organizzatori, sottolinea con emozione di essere stata una studentessa proprio di questo corso, essendosi laureata nel 2019 nel primo ciclo attivato. Aggiunge che per lei è un onore tornare a casa, adesso in un nuovo ruolo. Passa poi a descrivere l'organizzazione del tirocinio. Nel primo anno gli studenti svolgono 180 ore, tutte concentrate nel secondo semestre, poiché in questa fase iniziale si insegna loro ciò che serve per iniziare la pratica. Il tirocinio si svolge all'interno del Policlinico, presso l'ambulatorio di audiologia, dove gli studenti iniziano a familiarizzare con i casi clinici e con le pratiche strumentali, come l'ispezione del condotto uditivo con otoscopia e gli esami audiometrici. Nel secondo anno, le ore di tirocinio aumentano a 285, sempre concentrate nel secondo semestre. Questo avviene perché il primo semestre è dedicato allo studio delle materie fondamentali della professione, come Protesi 1 e 2. Il tirocinio si svolge in aziende di apparecchi acustici e gli studenti iniziano a confrontarsi con la parte pratica del lavoro: presa dell'impronta, manutenzione degli apparecchi, lettura delle schede tecniche, raccolta dell'anamnesi e gestione del paziente. Nel terzo anno, il tirocinio si estende per l'intero anno con 435 ore complessive e si concentra in particolare sulla riabilitazione uditiva. Gli studenti si occupano dell'applicazione della protesi, della regolazione e della valutazione della resa protesica sul paziente. La dottoressa La Rocca afferma con orgoglio che il tirocinio funziona molto bene e definisce questo corso di laurea come una triennale realmente abilitante. Sottolinea che gli studenti escono preparati e pronti per entrare nel mondo del lavoro, spesso assunti già prima della laurea dalle aziende in cui svolgono tirocinio. Riconosce che il settore è ancora in crescita e in parte da esplorare, ma proprio questo aspetto rappresenta un'opportunità. Conclude il suo intervento dichiarando con entusiasmo il proprio impegno a restituire, nel nuovo ruolo, parte di quanto ricevuto da questo percorso formativo. Ringrazia nuovamente e lascia la parola.

La professoressa Campisi dà la parola al dottor Massaro, direttore delle attività didattiche professionalizzanti del Corso di Laurea in **Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica**, che precisa di non voler soffermarsi sui dettagli formali del corso o sui CFU, ma piuttosto di voler condividere riflessioni e pensieri, dato il suo coinvolgimento diretto nella riabilitazione psichiatrica. Ricorda i pionieri del settore, ovvero quei professionisti che, in assenza di un inquadramento definito, hanno inventato il modo di strutturare i tirocini e far

crescere la professione. Evidenzia come spesso, nel passato, gli studenti abbiano svolto tirocini in contesti privi di professionisti della stessa area disciplinare, al punto da essere istruiti su cosa non fare, imparando il "saper non fare". Ironizza, ma con amarezza, sul carico amministrativo che grava sui direttori delle attività didattiche professionalizzanti, chiamati a gestire anche mansioni tecniche e burocratiche per le quali non sono formati né contrattualmente tenuti. Lamenta la mancanza di personale di supporto e sottolinea come si ritrovi a dover gestire da solo le e-mail e l'organizzazione logistica. Passa poi a una riflessione sul contesto più ampio della sanità pubblica e della programmazione del personale sanitario. Ricorda il ruolo essenziale della sua figura professionale, che adesso è richiesta ma resta numericamente insufficiente, anche a causa delle falle nella programmazione regionale, che nel tempo ha ridotto drasticamente i posti disponibili, pur essendo un diritto del cittadino accedere a cure adeguate. Critica il sistema di calcolo basato sugli "operatori attivi", derivanti dagli ECM, portando un esempio personale di errore burocratico grottesco legato al proprio codice fiscale. Evidenzia come queste distorsioni abbiano condizionato la programmazione e, di conseguenza, la formazione e l'occupazione nel settore. Si sofferma sulla perdita di posti in organico per fare spazio a figure tecniche digitali, mentre oggi si assiste a un'inversione di tendenza con la riscoperta della centralità delle professioni sanitarie riabilitative. Conclude, dichiarando di sentirsi ormai troppo stanco per continuare a fare il "pioniere" in un sistema che sembra sempre giocare su logiche politiche più che su una reale volontà di valorizzare le professioni sanitarie. Afferma di non aver partecipato ai recenti bandi per incarichi di funzione, dichiarando apertamente il suo disincanto e il suo rifiuto di continuare a lottare da solo in un contesto che considera inadeguato. Termina ringraziando.

La professoressa Campisi introduce l'intervento della dottoressa Paterniti, che apre ringraziando i presenti e sottolinea la solidità del lavoro svolto in questi anni all'interno del Corso di Laurea in **Logopedia**, in stretta collaborazione con la professoressa Carlisi. Evidenzia come il tirocinio rappresenti un aspetto centrale del percorso formativo, cresciuto e potenziato nel tempo grazie al lavoro di squadra. Mostra come la figura del logopedista si estenda oggi lungo tutto l'arco della vita, dai neonati in terapia intensiva fino all'età geriatrica, con interventi in ambito neurologico e neuropsichiatrico. Descrive il settore scientifico disciplinare di riferimento nella speranza che, a fronte di una recente variazione nel settore, possa esserci una maggiore settorializzazione e valorizzazione delle competenze riabilitative. Illustra come le attività didattiche siano distribuite, con un impegno di 20 CFU ogni anno, e distingue le attività del primo anno, dedicate all'osservazione delle funzioni fisiologiche e al lavoro su sé stessi per sviluppare uno stile comunicativo efficace, da quelle del secondo e terzo anno, svolte per il 95% in strutture esterne al Policlinico. Evidenzia come manchi un adeguato inserimento di logopedisti nella pianta organica dell'azienda ospedaliera, specialmente in ambiti come neurologia e neuropsichiatria infantile, nonostante la continua richiesta di consulenze.

Sottolinea come i punti di forza del corso siano la presenza della figura logopedica in tutte le aree cliniche, mentre tra i punti critici figura la scarsità di tutor clinici, costretti a conciliare l'attività didattica con il lavoro assistenziale e a coprire mansioni anche al di fuori dell'orario di servizio. Denuncia l'assenza di veri laboratori formativi, lamentando che, in mancanza di spazi dedicati, ci si affidi a iniziative individuali come l'uso del laboratorio per l'insegnamento nei disturbi dell'apprendimento. Riferisce che era prevista la presenza della referente dell'Associazione Italiana Dislessia, assente per motivi imprevisti, con la quale si intrattiene un dialogo costante. Ribadisce il bisogno urgente di docenti stabili e di continuità didattica, sottolineando che i bandi troppo spesso non riescono ad attrarre professionisti con competenze adeguate. Evidenzia l'importanza di creare reti con le strutture esterne, di formare setting adatti e di avere un tutor didattico per ogni studente. Richiama l'attenzione sul fatto che già tre mesi prima della laurea le richieste di professionisti logopedisti sono numerose e che le competenze richieste crescono costantemente. Riporta che attualmente si contano 16 tutor clinici, ma sarebbero necessari più centri e più scuole per ampliare l'offerta formativa, soprattutto nel primo anno. Chiede con forza l'applicazione del regolamento di tirocinio per poter attivare la figura del tutor didattico, che contribuirebbe a un'organizzazione più coerente e funzionale. Aggiunge che la ricerca, in questo ambito, si sviluppa soprattutto attraverso le tesi di laurea, spesso centrate su case report e revisioni sistematiche. Ribadisce il valore del confronto con le altre realtà accademiche e il legame continuo con l'associazione tecnico-scientifica della categoria, pur ammettendo che all'interno dell'Ateneo mancano ancora segnali concreti di sviluppo. Chiude il suo intervento con una riflessione critica: sottolinea come, a fronte di tanto impegno, i professionisti della formazione sentano più gli oneri che gli onori. Ricorda che la governance dei Corsi di Laurea è per legge affidata al coordinatore, al direttore delle attività didattiche professionalizzanti e al Consiglio, e che si sta cercando di creare una rete tra direttori delle attività didattiche. Infine, esprime l'orgoglio per il lavoro svolto: riferisce che molti studenti sono richiesti ancor prima della laurea e che i feedback ricevuti da aziende e centri confermano l'eccellente preparazione. Conclude dicendo che, pur nella fatica, si continua a lavorare con speranza e con grande passione per il futuro degli studenti.

La professoressa Campisi conclude la sessione delle esperienze e riflessioni dei DADP con un invito a riflettere sulle capacità formative dei corsi di laurea, sottolineando l'importanza di strutturare il tirocinio in modo coerente ed efficace, ma allo stesso tempo confermando l'esistenza di una disarmonia tra la progettazione e l'esecuzione dei processi che non può più essere ignorato.

7. Il Placement

- Marianna Lauricella - Delegata al placement del BIND

La professoressa Campisi presenta la professoressa Lauricella, che interviene per parlare di una nuova iniziativa dedicata al placement, ringraziando gli

organizzatori per l'opportunità. Ella ribadisce l'eccellenza dei corsi di laurea afferenti all'area delle professioni sanitarie, evidenziando l'alto gradimento registrato dagli studenti e i numerosi sbocchi occupazionali, risultati che derivano dall'impegno congiunto di docenti, direttori e responsabili delle attività didattiche professionalizzanti. Tuttavia, chiarisce che il compito della formazione non si esaurisce con il conseguimento del titolo: la vera sfida è accompagnare gli studenti nel passaggio verso il mondo del lavoro, ed è proprio qui che si inserisce il placement come ponte tra formazione accademica e attività professionale. Spiega che l'Ateneo dispone già di un servizio placement centralizzato, che offre eventi e servizi rivolti a tutti i corsi di laurea, ma annuncia che si sta progettando un evento specifico per le lauree sanitarie. La giornata sarà rivolta a laureandi, laureati e studenti in corso, con l'obiettivo di facilitarne l'inserimento lavorativo. L'evento è previsto per la fine di settembre, in un momento strategico che precede le sessioni di laurea di ottobre. Anticipa che l'organizzazione prevede il coinvolgimento degli ordini professionali, fondamentali per orientare i neolaureati non solo sull'iscrizione all'albo ma anche sulle possibilità di lavoro nel pubblico, nel privato e nell'attività autonoma. Altro elemento centrale sarà la partecipazione del servizio placement dell'Università, chiamato a illustrare le modalità di stesura di un curriculum, di preparazione a un colloquio e di iscrizione alle piattaforme che raccolgono le offerte lavorative, creando un contatto diretto tra studenti e aziende. Ogni corso di laurea avrà uno spazio dedicato all'interno dell'evento, con la presenza di aziende o stakeholder capaci di illustrare concretamente le opportunità occupazionali per ciascuna professione sanitaria. Conclude esprimendo la speranza di riuscire a organizzare una giornata ricca e partecipata come quella appena vissuta, e dà appuntamento a tutti alla fine di settembre.

La professoressa Campisi riprende la parola per introdurre l'ultima fase dell'incontro, dedicata alla tavola rotonda. Sottolinea come questa rappresenti il momento cruciale dell'evento, poiché coinvolge direttamente gli stakeholder, chiamati a esprimere con chiarezza ciò che ritengono manchi ancora nel percorso formativo dei corsi di laurea. Invita quindi i partecipanti a offrire spunti concreti su come migliorare la coerenza tra offerta formativa e bisogni del mondo del lavoro, per consentire ai coordinatori di raccogliere suggerimenti utili all'adeguamento e al potenziamento dei percorsi didattici.

8. Tavola rotonda

- A. Lo Presti - Serv. Formazione, DASOE, Ass. Salute

- G. Clesi - Civico (ARNAS)

- L. Triolo - AIOP

- F.P. Cavarretta - Ordini Professionali e ALBI

- G. M. Macaluso - G. Pitucco - A. Pitruzzella - Ordini Professionali e ALBI

- M. Albanese – CTA Maria Sanfilippo

- G. Rinaldi - SAMO Onlus

- M. Lionetti (Ass Pazienti -Liberi di sentire)

Il Dott. Lo Presti prende la parola ringraziando gli organizzatori per l'invito e riconoscendo il valore di questo incontro, che definisce una preziosa esperienza formativa, utile per toccare con mano una realtà concreta che, all'interno degli uffici assessoriali, spesso sfugge o viene percepita solo attraverso numeri e valutazioni astratte. Afferma che ciò che ascolta oggi restituisce uno spaccato di vita e lavoro reale, ben lontano dalle dinamiche spesso burocratiche e impersonali che caratterizzano le sedi istituzionali. Condivide la consapevolezza che, quando rappresenta la Regione Siciliana in eventi pubblici, l'atteggiamento prevalente è quello di chi attende "l'arrivo della Regione" per esprimere rivendicazioni o lamentele. Dichiara di comprendere perfettamente questo meccanismo, dato che – precisa – lavora da oltre quindici anni in assessorato, ricoprendo vari incarichi sia di natura politica che amministrativa, e che molti dei temi oggi trattati sono già transitati per le sue scrivanie in forme diverse. A partire da questa premessa, il Dott. Lo Presti decide di iniziare il suo intervento dalla fine, citando un documento che le Regioni e le Province autonome presentano in sede di Conferenza delle Regioni, riguardante il riordino delle professioni sanitarie. Legge il passaggio in cui si evidenzia come l'attuale sistema conti 31 profili professionali sanitari, con una frammentazione che limita la flessibilità organizzativa e rende alcune professioni meno attrattive. Il documento propone quindi interventi mirati, come la definizione di equipollenze tra professioni, l'individuazione di profili collocabili anche fuori dal perimetro sanitario, l'accorpamento di alcune figure per migliorare la gestione delle risorse umane, la promozione delle professioni sanitarie attraverso campagne di sensibilizzazione e l'implementazione di un sistema di "skill mix" per rafforzare l'integrazione tra professionisti. Tornando al contesto regionale, il Dott. Lo Presti spiega che, sebbene sia da poco tempo alla guida della formazione, prova a comprendere i meccanismi sottesi alla programmazione del fabbisogno formativo. Specifica che entro il 31 marzo di ogni anno le Regioni sono chiamate a trasmettere al Ministero una proposta di fabbisogno, costruita attraverso una serie storica di dati, l'applicazione di specifici indicatori, e un confronto con gli ordini professionali. Sottolinea che, per quanto di sua conoscenza, il Ministero finora ha sempre approvato le proposte inviate dalla Regione Siciliana. Tuttavia, riconosce che il fabbisogno formativo non può essere disgiunto dal reale assorbimento nel mondo del lavoro. I numeri, afferma, hanno senso solo se si traducono in occupazione, altrimenti il sistema perde la propria funzione. È proprio in questo passaggio che individua una delle principali criticità, poiché spesso le piante organiche

delle aziende sanitarie non prevedono l'inserimento di tutte le figure formate, rendendo difficile la traduzione del fabbisogno teorico in effettiva occupabilità. Ricorda, inoltre, che questa situazione è aggravata dai vincoli imposti sul costo del lavoro, che costringono le aziende a fare scelte strategiche e a privilegiare – ad esempio – l'assunzione di medici o dirigenti piuttosto che figure sanitarie intermedie. Conclude con una riflessione sullo stato attuale del sistema: rievoca le difficoltà incontrate nel reperire medici in alcune specialità, come gli ortopedici, al punto da doverli cercare all'estero. Infine, congedandosi, ringrazia nuovamente per l'opportunità di confronto, riconoscendo che giornate come questa contribuiscono a rendere più chiaro il quadro e a colmare la distanza tra programmazione e realtà.

Dal pubblico si sottolinea l'importanza del ruolo che Egli è chiamato a svolgere, al di là del semplice calcolo numerico, per evitare che si ripetano criticità come quella già accennata relativa alla carenza di ortopedici. Ritiene che una programmazione corretta rappresenti la base imprescindibile per il buon funzionamento del sistema. Osserva però che, nell'ambito della programmazione, gli interlocutori principali – l'Università, gli Ordini professionali e la Regione Siciliana – agiscono troppo spesso separatamente. Riporta come, in molte occasioni, l'Ordine fornisca dati all'Assessorato che poi l'Università smentisce o ribalta completamente, in funzione della propria capacità formativa. Per questo motivo propone l'istituzione di un tavolo unitario in cui tutti gli attori – Regione, Università e Ordini – dialoghino insieme, in modo coordinato e costante, essendo tutti coinvolti nella medesima missione: la tutela della salute del cittadino.

A questa riflessione segue un breve commento in cui si ribadisce il tema dello scollamento tra le varie istituzioni. Viene portato l'esempio del fabbisogno di fisioterapisti, che in Sicilia risulta molto più elevato rispetto al numero di professionisti che attualmente si riesce a formare. Si evidenzia quindi la necessità di aumentare il numero dei laureati, ma allo stesso tempo si riconosce la difficoltà di farlo per la mancanza di strutture e spazi adeguati.

Un altro intervento segnala come il problema sia duplice: da un lato le Regioni calcolano un fabbisogno, ma dall'altro non si adoperano per sostenerlo in maniera concreta. Viene citato il caso di alcune Regioni, come il Friuli Venezia Giulia o l'Emilia-Romagna, che decidono di finanziare direttamente l'aumento dei posti nei corsi di laurea là dove emergono esigenze specifiche. In questi contesti, l'Università riceve fondi aggiuntivi per poter ampliare la propria offerta formativa. Si sottolinea che la Regione Siciliana, al contrario, non ha mai regolamentato tale possibilità. Viene anche ricordata una proposta avanzata al Rettore per strutturare un meccanismo simile, rimasta però inascoltata per l'assenza di interlocuzione con la Regione.

In replica, un altro intervento chiarisce che attualmente la Regione Siciliana si trova sotto piano di rientro dal 2007 e che, in tale condizione, può finanziare esclusivamente i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Qualsiasi altra voce di

spesa, anche se legata alla formazione, rischia di essere contestata e bloccata dal Ministero. Si conclude auspicando che le promesse del Presidente della Regione, il quale ha dichiarato di voler uscire dal piano di rientro già dal prossimo anno, possano concretizzarsi, anche se permangono numerose complessità.

In chiusura, interviene il Dott. Triolo, rappresentante dell'ospedalità privata di Palermo, che ringrazia per l'invito e per l'interessante dibattito, dichiarando di non voler entrare nel merito della didattica, pur riconoscendone il valore. Osserva che si è passati da un'epoca in cui gli infermieri erano semplici esecutori, a una situazione in cui il livello professionale è molto più alto, ma la moltiplicazione di figure specialistiche può, se non ben coordinata, rallentare il percorso di cura del paziente. A suo avviso, ciò che manca ancora è la capacità di relazionarsi in modo empatico con il paziente: la qualità di un servizio, infatti, non si misura solo con i numeri ma si percepisce dal modo in cui il paziente si sente accolto, ascoltato, curato. Sottolinea infine che, per evitare la fuga di cittadini verso altre regioni, è necessario lavorare per trattenere le competenze e garantire un'offerta sanitaria di qualità, capace di soddisfare davvero i bisogni delle persone.

Interviene un partecipante per rivolgere una domanda al dott. Triolo. Sottolinea che l'Ateneo, come tutti gli altri, forma e immette nel mercato professionisti abilitati, essendo i corsi di laurea abilitanti. Rileva che l'unico "difetto" di questi laureati è la giovane età, ma questo non può costituire una colpa. Fa notare che non è accettabile sentire che ai giovani professionisti vengano offerti contratti di formazione o apprendistato, con retribuzioni minime, come ad esempio 2.300 euro per tre mesi, trattandoli come se non fossero professionisti qualificati.

Il dott. Triolo replica affermando di non conoscere nel dettaglio la realtà dei laboratori e di prendere atto di quanto riferito, condannando tali pratiche se effettivamente riscontrate. Precisa che l'ospedalità privata applica contratti regolarmente firmati con i sindacati, aggiornati periodicamente, e dichiara che nelle sue strutture i collaboratori vengono incentivati anche oltre quanto previsto dal contratto, proprio per valorizzare coloro che apportano un valore aggiunto alla cura del paziente. Aggiunge che, nel suo ruolo, cerca di offrire condizioni migliori rispetto al settore pubblico, ma evidenzia anche le difficoltà nel trattenere professionisti in Sicilia, poiché molti decidono di emigrare in cerca di migliori opportunità.

Un altro intervento riprende la discussione, ponendo l'attenzione sulla questione del tutoraggio nelle strutture private. Chi prende la parola dichiara di svolgere il ruolo di tutor sia per le lauree triennali sia per le magistrali, e segnala che, almeno nel contesto dell'Ismett, uno dei problemi principali è rappresentato dal tempo necessario a formare adeguatamente uno studente, tempo che oggi risulta estremamente limitato. L'attività di tutoraggio, infatti, si basa esclusivamente sulla volontarietà degli operatori. Rivolge quindi un invito

ai coordinatori di CdS, sottolineando che non si può più accettare che questa attività venga svolta senza un minimo riconoscimento né un adeguato spazio nell'organizzazione del lavoro. Riferisce inoltre che la struttura in cui lavora è accreditata JCI e che quindi viene chiesto di mantenere elevati standard qualitativi. Tuttavia, afferma che è difficile garantire tali standard se si è costretti a partire da basi elementari, senza il tempo sufficiente per guidare gli studenti attraverso le metodiche più avanzate, come ad esempio il Next Generation Sequencing, ormai parte integrante della diagnostica di laboratorio. Osserva che gli studenti, specie quelli più motivati, mostrano un'autentica fame di sapere, ma le attuali condizioni impediscono di soddisfare questo desiderio di formazione. Precisa che il riconoscimento non dev'essere necessariamente economico, ma rappresenta un gesto di rispetto e valorizzazione per chi contribuisce attivamente alla formazione delle nuove generazioni di professionisti sanitari.

Interviene il dott. La Bella, seguito dal dott. Macaluso, il quale esprime apprezzamento per l'iniziativa, considerandola un'occasione preziosa di confronto. Sottolinea l'importanza di riflettere sul livello di attrattività delle professioni sanitarie, che secondo i dati attuali sembra essere in calo. Le criticità, già evidenziate dai direttori delle attività didattiche, riguardano in particolare i tirocini, la scarsità di sedi formative e la frammentazione delle relazioni tra università, ordini professionali e assessorato.

Secondo il dott. Macaluso, è necessario affrontare in modo strutturato il tema dei fabbisogni formativi e delle prospettive post-laurea, soprattutto nei percorsi magistrali, dove spesso mancano gli sbocchi auspicati. Richiama l'attenzione su come la riforma delle professioni sanitarie non abbia realmente garantito accesso alla dirigenza, all'insegnamento o al dottorato, creando un disallineamento tra formazione e opportunità lavorative.

Segnala inoltre che in alcuni casi i corsi di laurea si trovano privi di docenti appartenenti al medesimo profilo professionale, con la conseguente difficoltà di offrire esperienze professionalizzanti coerenti. Propone pertanto un dialogo stabile, non occasionale, tra università e stakeholder territoriali, per evitare che i laureati siano costretti a migrare verso altre regioni e per contrastare le disuguaglianze territoriali. Invita infine a un confronto concreto e operativo, volto alla risoluzione delle criticità condivise.

A seguire, interviene il dott. Pitacco, in rappresentanza della Commissione d'Albo di Palermo per i tecnici di laboratorio biomedico. Dichiara di essere stato studente fino a pochi mesi prima, avendo conseguito una laurea magistrale, e di conoscere bene le difficoltà del percorso formativo. Esprime delusione per le scarse opportunità di carriera accademica e di trasmissione delle competenze, sottolineando la necessità di un interlocutore chiaro e disponibile per affrontare queste tematiche.

Solleva inoltre una questione delicata legata alla sovrapposizione tra diversi

profili professionali. In particolare, fa riferimento ad alcuni corsi di laurea – come quello in Biotecnologie – che, secondo quanto riportato, indicherebbero tra gli sbocchi occupazionali ruoli propri dei tecnici di laboratorio biomedico, configurando un potenziale rischio di confusione di competenze. Chiede quindi chiarimenti sulla compatibilità tra titoli di studio e mansioni professionali.

Interviene quindi il dott. Alessandro Pitruzzella, presidente dell'Ordine dei Biologi della Sicilia, per chiarire le differenze tra i profili di tecnico di laboratorio e biologo. Ricorda che, con la legge Lorenzin (Legge 3/2018), i biologi sono passati sotto la tutela del Ministero della Salute. Illustra il percorso formativo dei biologi, che prevede una laurea triennale, una magistrale e, per l'accesso alla dirigenza, una scuola di specializzazione. Precisa che in Sicilia, in virtù dello statuto speciale, un biologo può accedere alla dirigenza di laboratorio anche senza specializzazione, previa esperienza professionale. Sottolinea che biologi e biotecnologi utilizzano le stesse metodiche dei tecnici di laboratorio – come il Western blotting o il Next Generation Sequencing – sebbene con finalità differenti: il biologo per la ricerca, il tecnico per la diagnosi clinica. Ribadisce inoltre la necessità di una forte collaborazione tra università, ordini professionali e sistema sanitario per garantire la formazione di figure realmente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. Conclude invitando a investire in specializzazioni strategiche, come genetica e microbiologia, auspicando l'attivazione a Palermo di una scuola di specializzazione in genetica medica. Il suo intervento si chiude con un appello all'alleanza tra università, politica e sistema sanitario per costruire un sistema integrato, efficiente e capace di trattenere sul territorio i professionisti formati.

Nel corso della tavola rotonda, intervengono numerosi rappresentanti del territorio, tra cui la dott.ssa M. Albanese, che esprime apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando l'utilità di questi momenti di integrazione tra formazione accademica e realtà lavorativa. Racconta l'esperienza della sua Comunità Terapeutica Assistita, la "Maria Sanfilippo", una struttura socio-sanitaria convenzionata con l'ASP che si occupa principalmente di psichiatria ma che, nella pratica quotidiana, coinvolge molteplici professionalità e promuove la multidisciplinarietà. Evidenzia come, nonostante la disponibilità ad accogliere tirocini di diversa natura (infermieri, tecnici della riabilitazione psichiatrica, psicologi, OSS, pedagogisti), esistano limiti normativi legati al numero di dipendenti che ostacolano l'apertura della struttura alla formazione. Propone quindi di svincolare l'accesso ai tirocini dal vincolo numerico, attraverso una revisione normativa più flessibile. A proposito dei contratti di apprendistato, chiarisce che spesso vengono suggeriti dai consulenti del lavoro come soluzione temporanea per garantire l'equilibrio economico delle strutture, pur riconoscendone i limiti. Conclude ribadendo il valore della formazione e della qualità nei servizi offerti e si rende disponibile a far conoscere meglio la propria realtà attraverso un video che illustra l'attività della struttura.

Prende poi la parola la dott.ssa Rinaldi, oncologa della SAMO Onlus, che sottolinea il valore della formazione alla cura e all'accompagnamento del

paziente nel fine vita. Ricorda che la SAMO opera da trentacinque anni nel settore delle cure palliative, offrendo un servizio domiciliare multidisciplinare che coinvolge medici, infermieri, OSS, assistenti spirituali, psicologi, assistenti sociali e dietisti. Propone un cambiamento culturale: formare operatori sanitari capaci di affrontare il momento della morte con consapevolezza, dignità e competenza scientifica. Chiede che la medicina palliativa venga inclusa nei percorsi formativi universitari sin dal livello base, e non solo nelle scuole di specializzazione. Il suo intervento riceve ampio consenso e viene valorizzato anche da chi ha avuto esperienza di coordinamento nei corsi di laurea, come il dott. Lo Presti, che ricorda come all'interno del CdLM in Medicina e Chirurgia sia stato già introdotto un CFU dedicato alle cure palliative e sottolinea l'importanza di inserire competenze trasversali come la comunicazione medico-paziente anche nei corsi delle professioni sanitarie.

Segue l'intervento della dott.ssa Lionetti, presidente dell'Associazione Italiana "Libera di Sentire", che rappresenta le persone sorde emancipate e promuove una nuova cultura della sordità. Racconta la propria esperienza personale di persona sorda con impianto cocleare e presenta le finalità dell'associazione: creare centri audiologici di terzo livello, promuovere la ricerca e sostenere una formazione specifica e completa per audiometristi e audioprotesisti. Sottolinea che il superamento della disabilità uditiva non può dipendere esclusivamente dalla tecnologia, ma richiede figure professionali preparate che accompagnino il paziente lungo tutto il percorso di vita. Afferma che esistono già alcune realtà virtuose in Italia, ma che la presenza di queste figure non è ancora sufficientemente riconosciuta nei centri audiologici. Ringrazia per l'attenzione dedicata a questi temi durante l'incontro e auspica un dialogo più stretto con le istituzioni universitarie. La dott.ssa Paterniti, logopedista e direttore delle attività didattiche professionalizzanti del corso di laurea in Logopedia, prende la parola per confermare l'esistenza di un centro di riferimento regionale a Palermo, dove si realizzano impianti cocleari e si seguono i pazienti lungo tutto il percorso diagnostico e riabilitativo. Riconosce l'importanza del concetto di "sordità emancipata" e sottolinea l'approccio personalizzato adottato nella struttura, che si rivolge a pazienti adolescenti e adulti.

9. Conclusioni

L'incontro ha visto una partecipazione ampia e qualificata di stakeholder, rappresentanti istituzionali, dirigenti delle strutture sanitarie pubbliche e private, terzo settore e docenti coordinatori dei corsi di studio.

Tra i principali temi emersi:

- Necessità di aggiornare l'offerta formativa secondo le richieste del territorio e l'evoluzione normativa.
- Carenza di infrastrutture e risorse rispetto all'incremento previsto degli studenti (anche a causa delle nuove modalità di accesso ai CdS di area medica).

- Importanza di una programmazione integrata del fabbisogno formativo con la Regione Sicilia.
- Valorizzazione dell'interlocuzione costante con stakeholder pubblici e privati.
- Necessità dell'istituzione di Scuole di Dottorato di ricerca con accesso alle professioni sanitarie (LM).
- Maggiore riconoscimento e incentivazione del lavoro dei DADP.
- Scarso livello di internazionalizzazione dei CdS delle professioni sanitarie, spesso dovuto alla mancata affinità dei piani di studio o all'assenza di CdS analoghi a livello europeo.

In chiusura, il prof. Alessandro, la prof.ssa Campisi e la prof.ssa Accardi ringraziano tutti i partecipanti per gli interventi, ricchi di spunti critici e riflessioni operative. Invitano i partecipanti a compilare il questionario destinato agli stakeholder, affinché rimanga traccia concreta delle istanze emerse. Ringraziano ancora una volta per la partecipazione e per l'attenzione dimostrata nel corso dell'intera giornata di lavori.

L'incontro si conclude alle ore 20:00.

Il verbale è redatto a cura della Dott.ssa Giulia Accardi (delegata all'orientamento del BiND) e viene trasmesso alla Commissione Paritetica Docenti Studenti, al PQA e ai Coordinatori dei Corsi di Studio coinvolti.

Allegati al verbale: questionari ricevuti dalle P.I.

Il Segretario verbalizzante Giulia Accardi

Il Direttore del Dipartimento BIND Riccardo Alessandro

Firmato digitalmente da: Riccardo Alessandro
Data: 22/07/2025 16:08:31